

Il tennista ricoverato al Policlinico di Milano Era a casa della Berté quando si è sentito male

L'asso svedese e la cantante si sposeranno fra 20 giorni Ora Bjorn è fuori pericolo e gli amici sdrammatizzano

Borg tenta il suicidio

«Ma no, ha esagerato con le pastiglie»

L'ex moglie «Campione dalla doppia personalità»

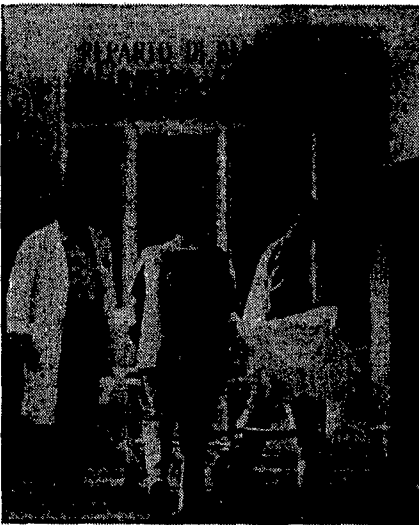
DAL NOSTRO INVIATO MARGO MAZZANTI

STOCOLMA. Il titolo campeggia a tutta pagina: «Loredana è la risposta giusta ai desideri di Borg». Il giornale svedese della sera «Aftonbladet», pubblica una lunga intervista a Janneke Bjorning, ex compagna del campione. Il sottotitolo non ammette interpretazioni: «Janneke racconta i problemi con le donne di Bjorn». Per una capricciosa coincidenza la pubblicazione ha anticipato solo di qualche ora il tentativo di suicidio del più grande tennista degli ultimi anni. A fianco al titolo strillato, una foto di Borg teneramente abbracciato con la cantante italiana Loredana Berté e, gigantesco, un primo piano della bella Janneke con i suoi occhi color azzurri, i capelli biondi e le labbra carnose. Bjorn e Janneke si erano conosciuti nell'estate del '84 ad un concorso di bellezza. Lui sedeva tra i giurati, lei a 17 anni era una delle concorrenti miss. Non vinse, ma a tre due nacque una storia d'amore. Vissero insieme per tre anni e, nell'85, nacque il figlio Robin.

Fra venti giorni avrebbe dovuto sposarsi con Loredana Berté: invece ieri mattina Bjorn Borg, uno dei più grandi campioni della storia del tennis, è stato ricoverato in ospedale a Milano per avvelenamento da tranquillanti. Dopo una lavanda gastrica è stato dichiarato fuori pericolo. Incidente o tentativo di suicidio? Gli amici dello svedese minimizzano.

LUCA FAZZO

MILANO. Bjorn Borg ha tentato di uccidersi ingoiando due scatole di Roipnol, un sedativo potentissimo. Questa è la notizia circolata improvvisamente ieri mattina a Milano, dopo che il ricovero del grande tennista per intossicazione da tranquillanti era stato segnalato dall'ospedale Policlinico. Poco dopo, la smentita viene diffusa da un'amica di Borg: «Ma quali tranquillanti, ha solo mangiato del pesce avariato». Alle tredici, però, arriva la controinformazione: «È vero - dice un portavoce del campione svedese - Borg ha ingerito qualche pastiglia di troppo. Ma è stato un banale errore, voleva dormire e ha esagerato un po' con la dose. Adesso sta bene».



Bjorn Borg e Loredana Berté (foto in alto) a bordo dello yacht del tennista durante una vacanza. A sinistra il tennista in barca viene portato in rianimazione per la lavanda gastrica dopo il tentato suicidio.

mezzo che fare uscire Borg da una porta secondaria come di solito escono i morti, steso cioè su una barella e completamente coperto da un lenzuolo. Su una seconda barella, con il lenzuolo tirato fin sul naso, c'era la Berté. Al momento di salire su un taxi, però, i due fidanzati sono stati avvistati dai giornalisti che si sono lanciati verso l'auto pubblica che cercava di partire. Ad avere il peggio è stato un



Bjorn Borg e Loredana Berté (foto in alto) a bordo dello yacht del tennista durante una vacanza. A sinistra il tennista in barca viene portato in rianimazione per la lavanda gastrica dopo il tentato suicidio.

giovane fotografo che, avendo urtato la portiera dell'auto, è stato affrontato dal taxista e colpito con un diretto al mento. Dopodiché l'auto è ripartita lasciando tutti con un palmo di naso. In via Ariosto la Berté e Borg si sono barricati in casa rifiutando di incontrare chichessia. Gli unici a varcare la porta blindata sono stati gli amici più stretti della coppia: prima Mara Savastano, cantante della Bandaberté, che è uscita poco più tardi spiegando candidamente: «Non è successo nulla, probabilmente del pesce andato a male». Poi Alessandro Racci, l'uomo che doveva fare da testimone alle nozze della coppia, che ha scelto invece di accreditare l'ipotesi dell'errore: «A volte Bjorn prende una pastiglia per riposare, stavolta ne ha prese due o tre di più e si è sentito male. Tutto qua. Comunque

Imputati 6 Br-Pcc per l'omicidio di Lando Conti



Sei presunti appartenenti alle Brigate rosse-Partito comunista combattente sono stati imputati per l'omicidio di Lando Conti (nella foto), l'ex sindaco repubblicano di Firenze, ucciso con una mitraglietta «Skorpion» la sera del 10 febbraio '86 alla periferia della città. Si tratta di Antonino Fosso, Fabio Ravalli, la moglie Maria Cappello, Michele Mazzei, Daniele Bencini e Marco Venturini, tutti toscani tranne il primo. Lo hanno reso noto ieri il procuratore della Repubblica a Firenze Raffaello Cantagalli, il procuratore aggiunto Pierluigi Vigna e il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, «che ha condotto di fatto le indagini, annunciando anche la formalizzazione dell'inchiesta con l'invio degli atti (33 volumi per circa 25.000 pagine) all'ufficio istruttoria e la contestuale richiesta di mandati di cattura nei confronti dei sei».

Archiviato il caso della dottoressa della Camera

L'amministrazione della Camera ha deciso di archiviare il caso che aveva preso le mosse due settimane fa da un'intervista di uno dei medici di Montecitorio, la dr. Cristiana Del Melle, sullo stato di salute dei parlamentari. In seguito all'intervista, era stato aperto procedimento disciplinare nei confronti del medico. Ieri il capo del personale della Camera ha annunciato l'archiviazione del procedimento constatata «l'insussistenza degli addebiti mossi per quanto attiene al rispetto del segreto professionale e d'ufficio».

Assostampa Toscana-Emilia denuncia «Poligrafici»

L'Associazione stampa toscana e quella emiliana hanno dato mandato ai loro legali di denunciare ai pretori del lavoro di Firenze e Bologna per comportamento antisindacale la «Poligrafici editoriale Spa», proprietaria dei quotidiani «Il Resto del Carlino» e «La Nazione», per avere sospeso con decisione unilaterale l'autorizzazione alla stampa dell'esclusiva per tutti i giornalisti delle due testate. Questo - spiega un comunicato delle due associazioni stampa diffuse a Firenze - «mentre era aperta la vertenza per il piano sinergico presentato dalla Poligrafici editoriale, piano respinto dal sindacato, e mentre le redazioni avevano dichiarato lo stato di agitazione, il sindacato - prosegue la nota - giudica tale atto come una maleducazione "rappresaglia" a fronte della ferma e decisa risposta che le stesse redazioni hanno dato al piano editoriale, il cui dichiarato obiettivo è quello di annullare l'autonomia e l'identità di giornali che hanno una tradizione ultracentenaria».

Attraverso i necrologi trova vittime per estorsioni

Due famiglie di Milano «focoltissime» e d'antico lignaggio sono rimaste per un paio di mesi nel mirino di un estorsore che le aveva quasi convinte a sborsare rispettivamente trecento e cinquecento milioni di lire per non rivelare segreti barazzanti relativi alla vita privata di un congiunto morto. L'estorsore, un peruviano che l'Interpol definisce delinquente internazionale, aveva selezionato le vittime seguendo i necrologi e partecipando ai funerali, mostrandosi contrito e cercando di collezionare il maggior numero possibile di informazioni sulle future vittime. Ora Montenegro Julio Cesar Cancho, 36 anni, in permesso dal carcere di Opera (Milano) dove stava scontando una pena in seguito ad una rapina compiuta il 15 gennaio a Magenta (Milano), è finito di nuovo in carcere.

Ferito «o Giappone» luogotenente di Cutolo

Giuseppe Puca, di 34 anni, soprannominato «o Giappone», ritenuto uno dei luogotenenti di Raffaele Cutolo e tra i «fondatori» della Nuova camorra organizzata, è stato gravemente ferito in un agguato avvenuto a San'Antimo, il paese a nord di Napoli di cui è originario. Puca si trovava nella salumeria di un cognato quando sono entrati i sicari, tre o quattro persone. I killer hanno sparato ripetutamente con fucili e lupare colpendo il pregiudicato al volto e all'addome. Soccorso e accompagnato all'ospedale civile di Aversa (Caserta), Puca è stato poi trasferito al Cardarelli di Napoli dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.

È morto a Roma il professor Giorgio Petrocchi

Il prof. Giorgio Petrocchi, studioso e professore ordinario di letteratura italiana presso la facoltà di Magistero a Roma, è morto in seguito ad una crisi cardiaca nell'ospedale Policlinico Gemelli dove era stato ricoverato. Il prof. Petrocchi, che era nato a Tivoli e aveva 67 anni, si è occupato in prevalenza di letteratura italiana dalle origini al Novecento e di musica dell'Ottocento. Fra socio dell'Accademia dei Lincei. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio nella chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria presso piazza Vescovio.

GIUSEPPE VITTORI

Venti ex amministratori e dirigenti sono stati accusati di peculato per distrazione

Si sarebbero concessi senza autorizzazione aumenti di compensi e altri privilegi

Alle Fs anche gli stipendi erano d'oro

Ci sono tutti. Dal presidente del consiglio di amministrazione Lodovico Ligato al direttore generale Giovanni Coletti, dai consiglieri ai revisori dei conti. Mentre la magistratura sta ancora occupandosi dell'inchiesta sulle famigerate «lenzuola d'oro» fornite da Graziano, il vecchio gruppo dirigente dell'Ente autonomo ferrovie è stato raggiunto da un altro capo d'accusa: peculato per distrazione.

gli imputati avrebbero goduto senza l'autorizzazione del ministero dei Trasporti. Nel mirino del pm sono finiti l'ex presidente Lodovico Ligato, il vicepreside Luigi Misiti, l'ex direttore generale Giovanni Coletti, gli ex consiglieri di amministrazione Antonio Caldoro, Giulio Caporali, Fabio Maria Cluffini, Giovanni Dipolito, Alfredo Li Vecchi, Guido Mazzuolo, Pietro Merli Brandini, Ruggero Ravenna, Gaspare Russo, Bruno Trezza, Francesco Baffigi, Gualterio Corsini, Giuseppe Manzari, l'epoca avvocato generale dello Stato. Gli ordini di comparizione sono stati recapitati anche a Carlo Di Palma, successore dell'avvocato Pier Francesco Frascella (raggiunto da un mandato di comparizione per concussione nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro»), Mario

direttore generale da 105 milioni a 171.420.145; il presidente e il collegio dei revisori dei conti da 80 milioni a 130.605.008; i consiglieri di amministrazione delle Fs da 70 milioni a 114.280.668. Aumenti sarebbero stati decisi anche per quel che riguarda i gettoni di presenza e le integrazioni forfetarie. Non solo. Grazie a carte di credito riasciate dalla Banca nazionale delle comunicazioni per conto dell'Ente ferrovie, i «nostri», secondo l'accusa, avrebbero dilapidato decine di milioni per fini non istituzionali facendoli apparire come spese di rappresentanza o di viaggio. Avevano diritto anche di una diaria per missione di 250mila lire al giorno. Il pm Paraggio ha convocato per il 20 febbraio Lodovico

ligato. Poi toccherà agli altri. L'ex presidente delle Fs sarà anche oggi a palazzo di giustizia, per essere interrogato dal giudice istruttore Vitaliano Calabria nell'ambito dell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro». A proposito di quest'ultimo caso si è appreso che a Pier Francesco Frascella e all'ex segretario del ministro Signorile Rocco Trane, accusati di concussione, si contestano due episodi: nell'estate 1985 Elio Graziano avrebbe versato una tangente da 130 milioni per ottenere l'approvvinamento dei diserbanti igno-rizantanti destinati alle linee ferroviarie; nel dicembre dello stesso anno l'imprenditore ripino ne avrebbe pagato 200 per avere, con un atto firmato dall'allora ministro dei Trasporti, un aumento della fornitura di parures.

na prevista è compresa tra i tre e i dieci anni. Un'ulteriore tegola piombata sulla testa di venti ex esponenti dei vertici delle Ferrovie, raggiunti da altrettanti ordini di comparizione firmati dal pm Vittorio Paraggio. L'inchiesta riguarda anche una serie di prebende e privilegi che il consiglio di amministrazione si era concessi. Un montagna di milioni di cui

presta è compresa tra i tre e i dieci anni. Un'ulteriore tegola piombata sulla testa di venti ex esponenti dei vertici delle Ferrovie, raggiunti da altrettanti ordini di comparizione firmati dal pm Vittorio Paraggio. L'inchiesta riguarda anche una serie di prebende e privilegi che il consiglio di amministrazione si era concessi. Un montagna di milioni di cui

Puntata sul «terrorismo ecologico»

«Ha confessato» in Tv La polizia va da Raitre

ROMA. Trasmissione tv con seguito giudiziario. È quanto sta capitando alla puntata dell'altra sera di «lo confesso», il programma di Raitre condotto da Enza Sampò, in cui protagonisti anonimi raccontano i segreti «più inconfessabili». Su ordine del pretore di San Vito al Tagliamento, un paese in provincia di Pordenone, è stata sequestrata la cassetta della trasmissione dedicata al «terrorismo ecologico» in cui un ospite ha parlato tra l'altro di un'azione in difesa degli animali: la liberazione di numerosi visoni e conigli da un allevamento del centro friulano. La regola della trasmissione, come è noto, è l'assoluta riservatezza sull'identità delle persone che vengono a raccontare le loro storie. Anche per questo sembra difficile che l'indagine del pretore e gli accertamenti svolti nella sede della trasmissione, in viale Angelico a Roma, pos-

sa dare risultati. Il pretore, interpellato dalla stampa, ha fatto sapere di aver ordinato il sequestro già alcuni giorni fa, in base a una segnalazione («la trasmissione è registrata»). «Ho visionato il nastro - ha detto - e mi sono riservato di prendere eventuali decisioni». Il pretore ha ricordato che si sta occupando anche di una vicenda analoga che riguarda una liberazione di conigli avvenuta tempo fa a Cordenons, sempre nel pordenonese. Ma cos'ha detto l'anomima ragazza nella trasmissione dell'altra sera? Ha parlato tra l'altro di un fatto che risale al novembre scorso quando persone mai identificate «liberarono» 2000 visoni dalle gabbie dell'allevamento di Antonio Bottos il località «Le Pissarelle», alla periferia di San Vito al Tagliamento. Si trattava di visoni nati in cattività, quasi tutti superproduzione selezionati in trent'anni di incroci. Una perdita che secondo l'allevatore ammonterebbe a circa 100 milioni di lire. Gli autori della liberazione sglarono la loro azione con la scritta «Animal liberation front», un'organizzazione attiva in Inghilterra e negli Usa. Verso la fine di ottobre la sigla era comparsa su un magazzino comunale di Trieste in cui erano stati rinchiusi centinaia di colombi per un visita veterinaria. Anche in quel caso gli sconosciuti liberarono i volatili.

L'incontro si terrà venerdì 10 febbraio alle ore 16,30 presso il Salone dell'Isveimer in via Marina. Hanno aderito: Antinoffi, Amodio, Barbagallo, Barracco, Bertone, Bobbio, Cacciatore, Calise, Ciliberto, Collidà, Corsi, D'Agostino, D'Antonio, De Martino, De Seta, Federico Fabiani, Galluppi, Guglielmucci, Graziano, Iossa, Lamberti, Lo Cicero, Lucarelli, Luongo, Macchiaroli, Mangoni, Marani, Marotta, Marammo, Minerini, Masullo, Nonno, Pellegrini, Pirillo, Pironti, Pisani, Pozzi, Pugliese, Puntillo, Salvatore, Santangelo, Scalfati, Silvestrini, Siniscalchi, Siola, Villani, Vitello, Vittoria, Abbate, Lepre, Ulianich.

SABATO 11 FEBBRAIO CON I'Unità

Tutto quello che bisogna conoscere sul servizio militare e sul servizio civile

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
A cura di G. GIOVANNI

IL SERVIZIO MILITARE E CIVILE
A cura di G. GIOVANNI